

# Paesaggi imperfetti

Espressioni grafiche e modelli interpretativi

*Direttore scientifico / Scientific editor*

ANDREA PIRINU, VINCENZO BAGNOLO

Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Cagliari

*Comitato scientifico / Scientific Editorial*

PABLO RODRIGUEZ NAVARRO

Universitat de Valencia (Spagna)

JUAN FRANCISCO VIDAL

Universitat de Valencia (Spagna)

ANDRÉS MARTÍNEZ MEDINA

Universidad de Alicante (Spagna)

EMANUELA CHIAVONI

Sapienza – Università di Roma

GIOVANNI SISTU

Università degli Studi di Cagliari

ANTONELLO SANNA

Università degli Studi di Cagliari

CESARINA SIDDI

Università degli Studi di Cagliari

GIANGIACOMO ORTU

Università degli Studi di Cagliari

ANNA MARIA COLAVITTI

Università degli Studi di Cagliari

MARCO CADINU

Università degli Studi di Cagliari

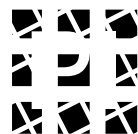
La collana ha un collegio di referee internazionali.

Tutti gli scritti editi nella collana sono sottoposti alla procedura di revisione e valutazione di un comitato di referee (blind peer review).

La double-blind peer review è effettuata da due revisori per ogni volume. Fanno parte della rosa dei revisori, selezionati dai direttori, anche i componenti del comitato scientifico.

# Paesaggi imperfetti

Espressioni grafiche e modelli interpretativi



Disegnare è un modo di osservare il mondo. Disegnare è anche un modo di pensare e modi diversi di disegnare determinano modi diversi di pensare. Il carattere interdisciplinare e la logica transcalare tipica dell'approccio negli studi sul paesaggio favoriscono la contaminazione transdisciplinare che, a partire da sguardi diversi, concorre alla lettura e rappresentazione di un sistema complesso che racchiude tracce e conoscenze di un divenire plurigenerazionale. Nell'atto del disegnare imponiamo la nostra visione alla realtà indagata, tradotta in segni e simboli grafici che esplorano e narrano forme e luoghi in un sistema espressivo che si colloca fra linguaggio simbolico e atto istintivo. La rappresentazione grafica non si conclude in un processo imitativo del mondo reale ma genera modelli capaci di contenere propri valori: l'immagine, oltrepassando il ruolo di medium della realtà fenomenica, assume una propria valenza ed espressione caricandosi di significati autonomi inquadrati all'interno dei differenti settori scientifico disciplinari ma subordinati al contesto culturale di riferimento. A partire da questi presupposti, la Collana "Paesaggi imperfetti" diviene il luogo nel quale il disegno è il mezzo per scrutare e rappresentare il mondo.

Drawing is a way of looking at the world. Drawing is also a way of thinking: different ways of drawing determine different ways of thinking. The interdisciplinary character and the transcalar logic of different approaches in landscape studies, benefit the transdisciplinary contamination that, starting from different ways of looking and perceiving, contributes to the reading and representation of a complex system that contains traces and knowledge of a pluri-generational becoming and issues. In the act of drawing we impose our vision on reality, translating it into signs and symbols that explore and narrate forms and places in an expressive system placed between symbolic language and instinctive act. The graphic representation does not end in an imitative process of the real world but generates models capable of containing its own values: the image, passing beyond the role of medium of phenomenal reality, assumes its own valence and expression by charging itself with autonomous meanings framed within the different scientific disciplines and subordinate to the specific reference cultural context. From these assumptions, the book collection "Imperfect Landscapes" becomes the place where Drawing is the trans-disciplinary means to scrutinize and represent the world.

Un sentito ringraziamento va i colleghi che hanno contribuito attraverso confronti, suggerimenti e saggi alla realizzazione del volume. Vorrei inoltre ringraziare l'architetto Giancarlo Sanna, autore di numerosi disegni e prezioso supporto nella fase di selezione del materiale grafico e l'architetto Leonardo Scaldas, che ha collaborato con professionalità all'impaginazione dei testi e delle immagini.

ANDREA PIRINU

**LEGGERE  
LA DIVERSITÀ URBANA  
ESPRESSIONI GRAFICHE  
E MODELLI INTERPRETATIVI  
PER LA RAPPRESENTAZIONE  
DEL PAESAGGIO DELLA CITTÀ DI CAGLIARI**

*Presentazione di*

**EMANUELA CHIAVONI**

*Postfazione di*

**ANDRÉS MARTÍNEZ MEDINA**

*con scritti di:*

**MARCO CADINU, ANNA MARIA COLAVITTI, ADRIANO DESSI  
DONATELLA RITA FIORINO, RITA LADOGANA, CARLO PERELLI  
MARCELLO SCHIRRU, GIOVANNI SISTU**



**aracne**



ISBN  
979-12-5994-662-1

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 21 DICEMBRE 2021

*Ad Arianna con Lorenzo, Filippo, Gabriele e Sara*





# INDICE

- 11 *Presentazione*  
di EMANUELA CHIAVONI
- 17 *Introduzione. Imparare a disegnare e imparare a vedere*
- 31 Capitolo I  
Espressioni grafiche e modelli interpretativi per la rappresentazione del paesaggio
- 47 Capitolo II  
Fruizioni, immagini e identità di una polis  
2.1 La grandezza delle cose viste da lontano, (A. Dessì), 49 – 2.2 Da oriente a occidente. La rappresentazione della città di Cagliari nelle vedute di Giuseppe Verani (1772-1853), (R. Ladogana), 53 – 2.3 Attenzione ed intuizione per una prassi di lavoro con il paesaggio, (C. Perelli), 58 – 2.4 Ri-trovarsi. Descrivere e rivelare uno spazio intimo, (G. Sistu), 63
- 67 Capitolo III  
Cagliari e il suo paesaggio. Dieci anni di didattica e ricerca per la lettura della diversità urbana  
3.1 Lo skyline di Castello visto dal Monte Urpinu, 67 – 3.1.1 Il laboratorio 2013-2014, 69 – 3.2 Il cimitero monumentale di Bonaria,

75 – 3.2.1 Una monumentale “citta dei morti”: il Campo Santo di Bonaria a Cagliari (M. Schirru), 75 – 3.2.2 Il laboratorio 2014-2015, 78 – 3.3 La Fossa di San Guglielmo, 84 – 3.3.1 Cagliari, la Fossa di San Guglielmo e l’origine della città (M.Cadinu), 84 – 3.3.2 Il laboratorio 2015-2016, 88 – 3.4 Il quartiere Castello: Verso una tutela delle visuali paesaggistiche, 110 – 3.4.1 Il Castello di Cagliari (A.M. Colavitti), 112 – 3.4.2 Il laboratorio 2016-2017, 115 – 3.5 Il parco naturale regionale Molentargius-Saline, 137 – 3.5.1 Il sistema Molentargius-Saline rappresentato nelle mappe storiche, 138 – 3.5.2 Il laboratorio 2017-2018, 152 – 3.6 I complessi monumentali storici in ambiente urbano. Il bastione di san Filippo e l’ospedale militare, 170 – 3.6.1 Rappresentare per riconoscere, riconoscere per tutelare (D.R. Fiorino), 170 – 3.6.2 Ex noviziato gesuita di san Michele arcangelo, Cagliari (M. Schirru), 172 – 3.6.3 Il laboratorio 2018-2019, 174 – 3.7 L’area del parco urbano sant’Elia/Calamosca, 186 – 3.7.1 Il sistema Calamosca-Molentargius, ecomuseo territoriale diffuso (A.M. Colavitti), 186 – 3.7.2 Il laboratorio 2020-2021, 189

199 *Conclusioni. Il valore del segno*

201 *Epílogo*  
di ANDRÉS MARTÍNEZ MEDINA

207 *Postfazione*  
di ANDRÉS MARTÍNEZ MEDINA

213 *Bibliografia*

## PRESENTAZIONE

È per me un piacere presentare questo volume ricco di esperienze tra ricerca e didattica, tra arte e comunicazione, tra tempo e movimento dove si afferma il ruolo centrale del disegno per la conoscenza del paesaggio con un approccio artistico e scientifico.

Tale linguaggio internazionale, diretto e immediato è declinato nel testo in molteplici articolazioni e mostra una moltitudine di processi conoscitivi e di sistemi metodologici sempre implementabili e integrabili tra loro per arrivare alla piena consapevolezza dei luoghi e predisporre il pensiero per futuri progetti di valorizzazione e rigenerazione.

Il volume presenta analisi differenziate delle componenti del paesaggio: dalla storia agli aspetti socio-culturali e psicologico-percettivi, fino a valori relativi all'espressività artistica e i risultati grafici sono le diverse rappresentazioni che il paesaggio della città di Cagliari rimanda. Il volume si pone come un ricco patrimonio documentario per la conoscenza della città sarda svolto, principalmente, attraverso il disegno dal vero e le procedure di rielaborazioni fotografica. Le letture critiche multidisciplinari integrate, derivate da sguardi e culture diversi arricchiscono i contenuti e forniscono numerosi spunti di riflessione dai quali partire per affrontare e tentare di comprendere la complessità urbana.

Nel testo è stato riservato notevole spazio all'approccio intuitivo-suggestivo che inizia dall'osservazione diretta; vedute panoramiche di aree urbane, visioni prospettiche di strade, vicoli e percorsi, fino al rilievo di alcune architetture specifiche con una particolare attenzione ai dettagli, ai frammenti, ai mosaici urbani dai quali si evincono, nel passaggio di scala dimensionale, va-

lori unici materiali e immateriali come le emozioni spaziali e le atmosfere dei luoghi.

L'energia conoscitiva tra cielo e terra a cui rimandano i disegni più panoramici delle vedute, gli skyline e le sagome dei paesaggi fa comprendere l'attento lavoro di studio, l'analisi e la ricerca per arrivare alla semplificata ma sempre chiara interpretazione grafica. Questi elaborati derivano da fruizioni intense, sensibili, quasi magiche con un potere straordinario di comunicazione dei luoghi che ha consentito certamente, a chi le ha realizzate, di acquisire una particolare coscienza dell'identità e dell'eredità culturale dei diversi territori. Tale approccio, metodologicamente strutturato, porta alla particolare sensibilizzazione sul patrimonio naturale e artificiale con risvolti importanti per la salvaguardia e la tutela delle visuali paesaggistiche. La grande forza di questo atto scientifico, argomentata dall'autore molto bene nel testo, sta proprio nel rapporto e nel legame tra chi disegna e lo scenario che ha davanti. "Il disegno come strumento del pensiero e riflessione sulla realtà sensibile" (Leonardo) consente infatti di interrogare il paesaggio e di trarne non solo risposte chiare e visibili ma anche di impadronirsi dell'invisibile, di ciò che è sotteso. È sempre necessario "tradurre in principi matematici e geometrici la realtà osservata, fare dell'occhio un filtro, fra la mente e il foglio, regolato dalla scienza e dall'esperienza" (Leonardo).

Infatti la rappresentazione è il "primo pensiero astratto nella mente di chi svolge l'azione del disegno e la successiva o quasi contemporanea traduzione su supporto cartaceo con le varie tecniche analogiche (Leonardo e Ghiberti).

Interessanti le diverse esperienze tra ricerca e didattica presentate nel volume dalle quali si evince la pratica del disegnare come procedimento formativo unico, senza eguali, ma anche base per ripensare scelte urbane, che si sono succedute, a volte frettolosamente nel tempo, nella città di Cagliari. Il disegno come metodo privilegiato di apprendimento e, contemporaneamente, quindi, fruizione sensibile e scientifica che, attraverso il suo approccio intuitivo consente di arrivare alla conoscenza di aspetti tangibili e intangibili tra cui la sinergia tra natura e artificio e gli elementi naturali identificabili che rimandano alla vita del luogo.

Si evidenzia in questo processo l'uso del pensiero visivo come prima forma di pensiero e come modo di funzionamento mentale, che conduce sempre l'individuo a diversi livelli di configurazione della realtà, in base all'età, al livello culturale e di sviluppo ed ai contesti di riferimento.

Tra gli obiettivi che si è posto l'autore vi è l'educazione degli allievi alla pratica, quasi artigianale, del disegno dal vero, attività antica ma fundamenta-

le soprattutto oggi, nell'era delle tecnologie avanzate, grazie al coinvolgimento multisensoriale che attiva. Questo metodo di studio, ineguagliabile, è stato riconosciuto sin dalla formazione delle facoltà di architettura italiane e viene portato avanti anche nella contemporaneità.

Nell'ambito dell'approccio speditivo l'autore si sofferma sul problema del disegno in movimento, sulla rappresentazione dinamica come operazione grafica di sintesi per la registrazione delle trame, dei ritmi, delle armonie e dell'equilibrio che traspare dai diversi paesaggi al fine dell'orientamento urbano e territoriale ed anche per poterne decodificare la singolarità delle modulazioni e restituire originali narrazioni grafiche emozionali.

Educare alla visione del paesaggio, alle modalità per entrare in contatto con il luogo per poterlo comprendere a fondo, interpretare e rappresentare cogliendo i segnali che la natura rimanda per poterli, come dice il titolo del testo, leggere ed interpretare è stato uno degli obiettivi principali dello studio. È proprio la diversità degli sguardi dei giovani allievi e, forse, dei meno giovani architetti che, attraverso le diverse esperienze grafiche, ha costruito una documentazione diversificata, ricca e quindi unica che sarà importante per trasmettere la memoria e l'identità culturale dell'area.

Come sostiene Norberg Schulz: le "implicazioni psichiche dell'architettura in modo disgiunto dagli aspetti pratici, vengono usate come chiave interpretativa dei fenomeni, come quelli architettonici, che hanno la loro origine nel rapporto "esistenziale" tra l'uomo e l'ambiente. Il *genius loci*, spirito del luogo, è quanto sopravvive alle continue modifiche degli assetti funzionali e conferisce un carattere indelebile a città e paesaggi, rendendo fenomeni architettonici differenti, nelle forme e nel tempo, parti di una riconoscibile esperienza".

All'interno del volume è stato dato spazio al riconoscimento cromatico del patrimonio costruito e del verde soprattutto mettendo in evidenza l'importanza della luce e della materia per il significato percettivo. Sono riportati nel volume alcuni esempi indicativi realizzati con tecniche di rappresentazione cromatica soprattutto espressi con modalità analogiche.

A mio avviso il libro per le sue particolari caratteristiche si presta anche alla lettura dei non addetti ai lavori: cittadini o turisti amanti della città di Cagliari che potranno appassionarsi guardando le immagini prodotte e ritrovarsi partecipi in quelle realtà urbane. L'augurio è quello che l'autore possa, in futuro, dato l'intenso legame che sta consolidando nel tempo con tale realtà, continuare a studiare e ad approfondire questo interessante argomento.

È con estremo piacere che si riportano a lato alcune foto che rimandano alla Campagna di Disegno dal vero finalizzata al riconoscimento cromatico del luogo svolta insieme ai colleghi dell'Università di Cagliari con gli allievi del corso di Disegno e Rilievo dell'Architettura 2 in data 03/05/2018 presso il forte di Sant'Ignazio in località Calamosca (Cagliari).

EMANUELA CHIAVONI

Università di Roma La Sapienza  
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura









## INTRODUZIONE

# IMPARARE A DISEGNARE E IMPARARE A VEDERE

Leggere o “saper leggere” il paesaggio è una delle capacità richieste ad un architetto e costituisce uno degli obiettivi didattici dei corsi di laurea in architettura. Il paesaggio odierno, nelle sue diverse declinazioni, si presenta come un sistema complesso e pluristratificato, esito delle rapide trasformazioni che hanno contrassegnato la società moderna, e sono necessari strumenti e competenze diversificate e specialistiche per scomporlo, comprenderlo, codificarlo e poi ricomporlo (e rappresentarlo) per rileggerlo/riproiettarlo<sup>(1)</sup>.

Viollet Le Duc sostiene che rapportarsi all'architettura e rapportarsi alla

---

(1) Questo vale in particolare oggi per la “città storicizzata” come precisa Dino Coppo: “l'immagine della città metropolitana può essere considerata come il prodotto di diverse operazioni di progettazione, costruzione, ristrutturazione condotto nell'arco di più secoli, ben difficilmente bloccabile in un momento storico specifico, a meno dei casi di aggregati urbani sorti su un piano urbanistico e realizzati nell'ambito di una società in felice congiuntura socio-economica-culturale entro parametri formali unificanti rimasti immutati nel tempo e ancor oggi riconoscibili nonostante un imprescindibile livello di obsolescenza. Il problema della riconoscibilità dell'immagine della città contemporanea dunque acquista importanza in quanto l'attenzione culturale odierna è molto focalizzata su tematiche di restauro urbano e di sostenibilità sul piano energetico funzionale dei tessuti urbani storici, con conseguente necessità di costruzione di una normativa mirata verso una tutela che non può limitarsi al congelamento di situazioni pseudo-ideali, ma deve essere orientata verso soluzioni congruenti con la caratterizzazione dei singoli tessuti urbani. Procedere nello studio della forma urbana della città contemporanea implica pertanto l'identificazione di singoli frammenti presenti ciascuno con la propria caratterizzazione storica, morfologica, formale ripercorrendone il processo di progettazione e realizzazione nei singoli momenti storici, quando culture e motivazioni diverse hanno improntato dei loro segni spazi e ambienti di vita” (Dalla città storica alla città storicizzata in *Disegno* 5/2019, p. 111).

natura è la stessa cosa visto che tutte e due possono subire le stesse analisi, le stesse indagini geometriche (Cianci 2008, p. 18); se accogliamo questa affermazione unitamente alle linee operative dettate dalla corrente strutturalista con l'obiettivo di definire una metodologia operativa di analisi, possiamo pensare di scomporre il paesaggio nelle sue parti costitutive al fine di classificarle per poi ricomporlo in modo da comprendere le relazioni che legano le singole parti e ciascuna di esse al tutto (Docci, Chiavoni 2017, p.VI).

Quando si analizza il paesaggio urbano è necessario “saper semplificare, ridurre all'essenziale l'enorme numero d'elementi che a ogni secondo la città mette sotto gli occhi di chi la guarda, e collegare i frammenti sparsi in un disegno analitico e insieme unitario, come il diagramma d'una macchina, dal quale si possa capire come funziona” (Calvino 1975).

Scomporre il paesaggio per comprenderlo, leggerne la diversità (quindi l'unicità) e rappresentare i segni della storia che permangono e definiscono le sue forme ed in qualche misura indirizzano/influenzano le trasformazioni legate all'azione formale e informale: questo è l'obiettivo del percorso formativo proposto a studenti del II anno del corso di laurea in Scienze dell'architettura della facoltà di Ingegneria e Architettura di Cagliari. Con questo intento la ricerca trova applicazione nella didattica offrendo agli studenti la possibilità di apprendere e acquisire metodi e tecniche delle Scienze della rappresentazione, ma anche sperimentare nuovi linguaggi verso la conquista di una espressività distintiva e di un repertorio grafico personale, indispensabile per sostenere e alimentare il dialogo che scaturisce tra disegnatore e supporto quale esso sia, ma al contempo utile a comunicare a terzi il proprio pensiero. Il percorso didattico, sotto queste premesse, diviene finalizzato all'acquisizione di una 'naturale' e istintiva “lucida attenzione” alle forme e ai pesi – quindi all'equilibrio (dinamico) – degli elementi che compongono e, in qualche modo organizzati, disegnano un sistema in costante mutamento; questa modificazione fa proprie le tracce del passato, le utilizza per compiere la sua trasformazione, non le cancella completamente e talvolta le lascia riaffiorare mantenendo un legame con la storia dei luoghi e con la loro memoria. Queste tracce le possiamo “graficizzare”. L'insegnamento mira dunque al potenziamento delle capacità di osservazione, analisi, rappresentazione e comunicazione dell'architettura e del paesaggio funzionali alla comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto; i metodi di approccio sono molteplici e ciascuno di essi contribuisce alla scomposizione/ricomposizione di un mosaico complesso. Per giungere a tale risultato è necessario imparare a guardare e a “pesare” con gli occhi” per capire il contesto nel quale si opera, tradurre le sensazioni che i luoghi restitui-

iscono e strutturare i segni sui quali riordinare il quadro paesaggistico. Ciò avviene in un 'breve' semestre di didattica durante il quale la classe sviluppa una nuova attenzione con l'obiettivo di cogliere le relazioni tra le forme dei luoghi e riconoscerne valori e criticità. Il percorso riparte dalle nozioni impartite nel corso del I anno durante il quale sono stati forniti i principi della geometria descrittiva e sperimentati i primi disegni dal vero per compiere, nel II anno, un decisivo salto di scala partendo dalla dimensione territoriale per giungere a quella dell'architettura e della componente edilizia. Come una sorta di lente capace di osservare il territorio con diversi livelli di zoom, lo studente scruta il paesaggio da punti di osservazione selezionati o secondo una "visione in movimento", lo interpreta tramite sintesi ragionate per giungere, con successivi approfondimenti, alla misurazione diretta degli oggetti e con "l'osservazione attenta e analitica dei piccoli dettagli vedere aspetti quotidiani che potrebbero passare inosservati"<sup>(2)</sup>, come ci ricorda Carlos Montes citando gli insegnamenti di Gordon Cullen. Ciò avviene attraverso espressioni grafiche e modelli interpretativi che integrano metodi e strumenti tradizionali e digitali ed i cui risultati vengono presentati su supporti digitali e cartacei e discussi in occasione di una giornata conclusiva dedicata alla condivisione del lavoro.

È a partire dal 2010 che il programma didattico del corso di Disegno dell'architettura 2 proposto agli studenti del II anno del corso di laurea in Scienze dell'architettura della facoltà di architettura di Cagliari, volge la sua attenzione sulle metodologie e sulle tecniche grafiche finalizzate all'analisi delle componenti di paesaggio; la dimensione urbana costituisce la scala principale di un'indagine che, a partire da un utilizzo consapevole della serie storica di vedute e rappresentazioni cartografiche elaborate a partire dal Cinquecento, prevede l'utilizzo del disegno dal vero e la rielaborazione di immagini fotografiche che ritraggono ampi sguardi sulla città eseguiti dai colli di Calamosca e sant'Elia e dal quartiere Castello. Il percorso descritto recupera e rilancia alcuni spunti contenuti all'interno degli insegnamenti impartiti sino al 2009 dalla prof.ssa Maria Luisa Lallai<sup>(3)</sup> e dal prof. Serafino Casu, rispettivamente responsabili del corso di "Disegno II" e del corso di "Rappresentazione del territorio e dell'ambiente". Dopo una prima esperienza rivolta all'osservazio-

---

(2) Montes, Alonso 2015: "la mirada atenta de Cullen hacia pequeños detalles, ese enseñar a ver aspectos cotidianos que pudieran pasarnos desapercibidos".

(3) Alcuni risultati di quest'attività di ricerca applicata alla didattica sono presenti nella pubblicazione "Analisi percettiva dell'ambiente attraverso la prospettiva: due percorsi significativi del Castello di Cagliari" a cura di Maria Luisa Lallai.

ne di alcune vedute panoramiche sulla città effettuate nel periodo 2011-2014 dai colli di Calamosca e Sant'Elia, da Monte Urpino e Monte Claro o dal Castello verso la città e il suo intorno territoriale (fig. 0.1.), a partire dall'anno accademico 2014-2015 il repertorio di letture viene ampliato per divenire una parte significativa dell'insegnamento che cambia denominazione e include il rilievo dell'architettura. L'esperienza proposta alla classe viene strutturata per livelli di indagine tali da guidare il progressivo avvicinamento ai luoghi (figg. 0.2., 0.3.) e favorirne la riscoperta. L'attraversamento di spazi e percorsi storici e sguardi sulla città da punti panoramici offrono numerosi elementi per la conoscenza e invitano gli allievi architetti ad una lettura critica; la classe in questo modo acquisisce una progressiva capacità di comprensione e sintesi di un sistema multiforme e stratificato come il paesaggio urbano riscoprendo luoghi dimenticati, acquisendo una nuova sensibilità, prima passo per una tutela dei valori caratteristici del luogo e contributo indispensabile per conservarne la memoria. La pratica di disegnare il paesaggio ha acquisito negli anni sempre maggior spazio tra i contenuti proposti sino a divenire una parte fondamentale del corso integrato di "Rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente", attivo dall'A.A. 2018-2019, i cui esiti possono essere osservati in una selezione dei lavori organizzati nel presente volume in sequenza temporale, con estensione dei testi variabile in funzione di approfondimenti legati alla ricerca, che talvolta, come nel caso del sistema Molentargius-Saline, ha prodotto utili risultati (grafici) funzionali all'illustrazione dei metodi di lettura. L'analisi critica delle rielaborazioni grafiche si arricchisce dell'apporto scientifico offerto da alcuni studiosi in occasione di seminari introduttivi e/o attività di ricerca applicate ai siti oggetto del laboratorio didattico. I docenti di volta in volta presenti ad incontri o attività sul campo sono afferenti a settori disciplinari differenti, a ribadire la dimensione pluridisciplinare del paesaggio; tra questi il settore del Disegno (Emanuela Chiavoni, Dipartimento DISDRA, Università La Sapienza, Roma), della Storia dell'architettura (Marco Cadinu e Marcello Schirru, DICAAR dell'Università di Cagliari e Andrés Martínez-Medina dell'Universidad de Alicante in Spagna) e del Restauro (Donatella Rita Fiorino, DICAAR dell'Università di Cagliari), dell'Urbanistica (Anna Maria Colavitti, del DICAAR dell'Università di Cagliari), della Composizione e dell'Architettura del Paesaggio (Adriano Dessì del DICAAR dell'Università di Cagliari), della Storia dell'Arte Contemporanea (Rita Ladogana del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali), della Geografia (Giovanni Sistu e Carlo Perelli del DISSI dell'Università di Cagliari). Dai loro contributi, mix multidisciplinare di saperi e metodi didattici, emerge e si